

Mercoledì seduta plenaria dei parlamentari che indagano sulla vicenda

LA COMMISSIONE INQUIRENTE ESAMINA CLAMOROSI DOCUMENTI DEI PETROLIERI

Negli atti anche una relazione inviata alle grandi compagnie per sollecitare il pagamento delle tangenti - Lo schedario segreto - Come venivano ripartiti i fondi - Il segretario dell'ENEL Benedetti in carcere non risponde alle domande del magistrato

ROMA, 3 marzo

L'ufficio di presidenza della Commissione parlamentare inquirente riprende domani l'esame della vasta documentazione rimessa dalla magistratura nei giorni scorsi. Agli atti già sottoposti ad indagine, si aggiungeranno quelli riguardanti l'affare ENEL-petrolieri che erano restati nelle mani della Procura della Repubblica la quale, in base ai primi accertamenti, ha spiccato ordine di cattura nei confronti di Vincenzo Cazzaniga, ex presidente dell'Esso e dell'Unione petrolifera, il suo segretario Carlo Cittadini e il segretario del consiglio di amministrazione dell'ente elettrico Luigi Benedetti. Questi atti, come è noto, sono stati richiesti dalla commissione inquirente che così unificò i due procedimenti nella ipotesi che si tratti di un'unica vicenda, che deve pertanto essere esaminata globalmente. Il fatto di cui si parla è quello di Luigi Benedetti, e due altri indagati siano stati raggiunti da un ordine di cattura della magistratura, renderà evidentemente più complesso il lavoro degli «inquisitori» parlamentari, i quali dovranno preoccuparsi anche della sorta processuale di questi personaggi.

Se questo è l'aspetto, diciamo così umano, che si impone all'attenzione della commissione, ben altri sono i nodi di natura politica che lo stesso deve sciogliere. Sin dal primo momento si è sostenuto che la documentazione nelle mani della magistratura

tratteggiava gravissimo responsabilità, quali perm dovevano essere attribuite configurazioni giuridiche precise. Perché evidentemente una cosa è il malcostume politico di altri i reati eventuali che vi si devono ravvisare. A quest'opera è stata tutta l'attività dell'ufficio di presidenza della commissione inquirente il quale ufficio, mercoledì dovrà fornire i nomi dei ministri inquisiti per lo scandalo del petrolio e indicare i possibili reati per i quali si deve procedere.

È opinione diffusa negli ambienti parlamentari che sicuramente si parlerà di corruzione, soprattutto perché tra gli atti trasmessi dai petrolieri genovesi, nei documenti (direttamente o indirettamente confermati da chi li ha elaborati) che sembrano estremamente precisi nell'indicare i termini dell'opera, appunto di corruzione e delle contropartite offerte a certi «politici» per ottenere agevolazioni.

Uno di questi documenti è stato reso noto oggi da alcuni giornali. Si tratta a ben guardare del documento cardine di tutta l'inchiesta: è un memoriale, aporofico ma attribuito con quasi matematica certezza a Carlo Cittadini, segretario di Cazzaniga. Quest'ultimo sembra che sia stato sottoposto a un effetto ammesso la paternità e l'autenticità della relazione (che tra l'altro risulta essere stata dettata da una macchina per scrivere dello stesso Cittadini). Cosa dice questo documento?

«1) Contributi Suez: in relazione ai provvedimenti amministrativi varati per fornire alle società petrolifere contributi e aiuti a causa dei supercosti incontrati dopo la chiusura del canale, presi l'impegno relativo al periodo luglio '67-giugno '68, di pagare agli interessati politici il 5 per cento del totale dei contributi ottenuti dallo Stato. Le singole aziende avrebbero dovuto dare il 5 per cento dei

singoli totali di profitti ottenuti. Invece ci sono ancora 12 ditte morose; un ufficio saldato a questo ufficio il debito di 400 milioni ancora da pagare, suddiviso tra Ansaldo, Agip, Eni, Fina, Gela, Industria Petroli, Ilsa, Impiomb, San Quirico, Sardoil, Shell, Sipi, Texaco, Total, Icip, Sasona.

«2) Pagamenti differiti imposte 1971-72: anche per il '71 mi impegnai a riconoscere la somma di 2 miliardi a favore degli interessati politici in relazione alle proposte di fabbricazione e IGE. Dei due miliardi anticipati e che ditte dovevano saldare in un'unica soluzione, mancavano ancora 105 milioni. Devono darli le seguenti aziende morose: BP (per i contributi), Agip, Eni, Fina, Gela, Ilsa, Impiomb, Sardoil, Sipi, Texaco, Total, Icip, Sasona.

«3) Diminuzione delle imposte: in relazione al periodo maggio-dicembre '71 e azienda di osservazione Amoro Apl, Agip, Aral, BP, Esso, Fina, Gulf, Mobil, Shell, Total, Garrone, Gruppo Monti, Sardoil, Sipi, Texaco, Total, Icip, Sasona.

«4) Capitolo ENEL: il settore petrolifero si era impegnato a riconoscere un miliardo di contributi per il 1971-72. Il 20 settembre 1971, 150 milioni; il 20 ottobre 1971, 400 milioni; il 21 agosto 1971, 300 milioni; il 29 settembre 1971, 150 milioni; il 20 ottobre 1971, 450 milioni; per un totale di 3 miliardi 600 milioni di cui abbiamo restituito alla Sofit 1 miliardo 600 milioni, restano da pagare 2 miliardi».

condo queste quote: Operazione Suez: Dc 855 milioni, PSI 380, PSDI 128; PRI quote minori; operazione prorogata: Dc 480 milioni, PSI 320, PSDI quota imprecisata così come PRI; operazione defiscalizzazione: Dc 360; PSI 388 più quote minori ad altri partiti.

Ma i miliardi distribuiti sarebbero molti di meno: alla commissione inquirente spetta ora il gravoso compito di individuare se e dove sono finiti.

Un'ultima notizia: questa mattina il sostituto procuratore della Repubblica Mario Pianura si è recato nuovamente a Regina Coeli per interrogare il segretario del consiglio di amministrazione dell'ENEL, Benedetti, il quale, severa, ad un certo punto, aveva interrotto il colloquio con il magistrato affermando di sentirsi male. Questa mattina alle domande del sostituto procuratore non ha voluto rispondere. Questo atteggiamento fa prevedere che per ora all'indizio non sarà concessa la libertà provvisoria.

Paolo Gambescia

Già fermi alcuni gruppi termoelettrici

Le forniture all'ENEL bloccate dall'AMOCO?

I sindacati di categoria denunciano la mancata consegna di nuove scorte di olio combustibile da parte di una delle «sette sorelle» - Nel Piacentino un calo di produzione di 500 megawatt

PIACENZA, 3 marzo

Una grave situazione sta manifestandosi nel settore delle centrali termoelettriche per il progressivo esaurirsi del combustibile e per la mancata consegna di nuove scorte da parte delle grandi compagnie petrolifere. A Piacenza, dalla mezzanotte di venerdì, alcuni gruppi generatori di energia sono stati fermati proprio a causa di questa situazione: sono due, da 70 Mw l'uno, alla centrale Emilia, uno da 320 Mw alla Levante; sono fermi quindi gruppi per un totale di quasi 500 Mw, mentre i restanti gruppi producono al minimo proprio per il progressivo assottigliarsi delle scorte.

Ciò potrebbe comportare da lunedì il blocco di molte attività industriali non solo nella provincia, ma anche nelle zone industrializzate lombarde. Il blocco di forniture da quel vero e proprio centro di produzione di energia elettrica che è stato concentrato nella provincia di Piacenza da ENEL.

Analoghe notizie giungono dalla centrale di Vado Ligure, nella quale si starebbe determinando una situazione simi-

le a quella di Piacenza. Tratto comune che si riscontra sia nel caso delle centrali piacentine che in quello di altre centrali (come Vado Ligure, appunto) è che a poche ore dai rifornimenti è l'AMOCO, cioè una delle «7 sorelle». A fornire le centrali Emilia e Levante è infatti l'AMOCO di Cremona.

È interessante notare come per altre centrali, ad esempio la Casella di Castel San Giovanni, rifornita dall'AGIP (del gruppo ENI), la penuria di combustibile non si sia, per il momento, fatta sentire. Forti preoccupazioni per il danno economico ed in termini di occupazione che può derivare dalla situazione determinata, sono state espresse anche nei giorni scorsi, dalle organizzazioni sindacali provinciali dei lavoratori elettrici, le quali hanno inviato una delegazione in prefettura.

La gravità di quanto sta avvenendo viene sottolineata dalle organizzazioni dei lavoratori, soprattutto in rapporto a Milano, dove questo non è caduto. Secondo il rito ambrosiano il sabato scorso è quello successivo alle Ceneri.

Nel giorni festivi

Sui tram di Milano senza bigliettario

Minori disagi per i romani nell'ultima domenica di blocco della circolazione

MILANO, 3 marzo

Da oggi, tutti i giorni festivi, le mezzi dell'ATM si viaggia senza bigliettario: su tram, bus, filovie sono state installate le macchinette che vendranno i biglietti acquistati a terra, nelle edicole dei giornali, nei bar o anche da alcune macchine elettriche. Il biglietto festivo costa 100 lire ed è valido per un'ora su tutti i mezzi dell'ATM compreso il metrò.

Qualche difficoltà agli utenti è venuta per il fatto che le edicole chiudono a mezzogiorno, i bar hanno i turni di riposo e le macchine distributrici di biglietti sono ancora poche.

Non poche proteste e malumore ha invece suscitato fra i milanesi il fatto che non sia voluto derogare alle misure dell'austerità nella notte di sabato scorso: contrariamente a quanto clamoroso è stato in altre parti d'Italia dove il Carnevale ha portato alla sospensione delle limitazioni di chiusura dei locali pubblici, a Milano questo non è accaduto. Secondo il rito ambrosiano il sabato scorso è quello successivo alle Ceneri.

ROMA, 3 marzo

Hanno dovuto sopportare meno disagi i romani che oggi si sono spostati in città, durante l'ultima domenica di blocco totale della circolazione per i lavori agli autotreni ferroviari. Infatti hanno assicurato un servizio migliore alla cittadinanza: cento dipendenti della STEFER hanno rinunciato al loro riposo settimanale per supplire alle gravi carenze del personale; operai delle officine e tecnici dell'azienda hanno lavorato come bigliettari, mentre gli autotreni sono stati utilizzati per sostituire le linee; anche per le linee ferroviarie cittadine è stato utilizzato personale ausiliario.

L'iniziativa — che è stata promossa dalla sezione aziendale del PCI — si è aggiunta oggi ai provvedimenti presi dalla STEFER e soprattutto dall'ATAC, che hanno assicurato la circolazione di cinquanta autobus in più. L'ATAC, in particolare, ha attuato l'accordo preso con i sindacati che prevede una riorganizzazione dei turni di riposo settimanale, che consenta di far circolare nei giorni festivi un numero di vetture uguale a quello dei giorni feriali.

Danneggiando con una concorrenza sleale la grande massa dei produttori onesti

Il «vino» fatto con acqua e zucchero ha fruttato miliardi ai sofisticatori

La truffa nell'astigiano vede coinvolti grandi industrie e grossi commercianti - Esistono i mezzi tecnici per impedire la pericolosa frode - Le iniziative che la Regione deve assumere

DALL'INVIATO

ASTI, 3 marzo

Appello ai giornali della famiglia del commerciante rapito a Lodi

Con un breve nota inviata all'agenzia ANSA nella serata di ieri la famiglia del commerciante lodigiano Emilio Baroni, sequestrato quattro giorni fa mentre stava facendo ritorno a casa dopo aver trascorso la notte in un club privato, chiede al rappresentante della stampa che si occupi del caso di «desistere da ogni illazione». Non si tratta dunque di una vera e propria richiesta di «silenzio» ma quasi di una raccomandazione che presuppone da parte della famiglia del rapito la preoccupazione che le «illazioni» presentate possano essere nocive ad una soluzione positiva, peraltro auspicata da tutti, di questo amaro caso.

Ripartiamo di seguito il comunicato della famiglia Baroni. «La famiglia Baroni — così afferma il testo dell'appello — resta in ansiosa attesa, da venerdì, di un segno corrispondente da parte dei detenuti del suo Emilio. È stato accettato l'invito ai corrispondenti dei giornali di desistere da ogni illazione su notizie che non siano eventualmente fornite in successive comunicazioni puntualizzanti e che comunque saranno redatte nell'interesse esclusivo del suo caro Emilio che vorrebbe riabbracciare al più presto».

Foligno: grande manifestazione unitaria antifascista

In seguito all'iniziativa dell'ANPI di Foligno raccolta dal Comitato antifascista, dall'Amministrazione comunale e dai movimenti giovanili, si è svolta un'importante manifestazione contro il provocatorio comizio missino, per altro caduto nel vuoto.

In precedenza si era riunito il Consiglio comunale, che ha approvato una mozione di condanna della famiglia Baroni. «L'ANPI e capogruppo per il PCI al Consiglio regionale. Con questa manifestazione Foligno si è unita a una grande prova di maturità e fermezza politica.

Importante sentenza del pretore di Tagliacozzo

Ordinata la riassunzione di 38 lavoratori alla Stip

Ai dipendenti dovrà essere pagata tutta la retribuzione

Fermato un giovane a Genova per il rapimento Marullo

La Squadra mobile genovese, in collaborazione con quella di Messina, ha fermato oggi a Genova un giovane che potrebbe addosso alcune banconote di Francesco Marullo.

La lunga e dura lotta dei lavoratori della STIP di Tagliacozzo per la difesa del posto di lavoro, si è conclusa con successo: il pretore, dottor Simeoni, ha riconosciuto pienamente legittime le motivazioni della lotta e la documentazione presentata dai sindacati.

Nella tarda mattinata di ieri, è stata resa nota la sentenza in cui si dichiara che il giovane è stato arrestato per violazione della libertà e dell'attività sindacale; si ordina alla STIP di reinquadrare i trentotto dipendenti licenziati, nel posto di lavoro e di corrispondere ai medesimi la retribuzione spettante dal giorno del licenziamento sino alla riassunzione; si dichiara il decreto immediatamente esecutivo per legge.

I lavoratori hanno accolto con grande entusiasmo il pieno riconoscimento del loro diritto. La Federazione dei PCI di Avezzano ha diffuso in tutta la Marsica un manifesto di saluto dell'importante vittoria operaia.

Attorno al vino, veicolo di allegria e pomo di discordie, si è riaccesa la disputa. E proprio nella terra che vanta la tradizione vitivinicola più celebrata, è mai possibile che un terzo del prestigioso vino astigiano sia fatto senza uva? «Lo so, ho fatto scoprire un terreno incolto», Pietro Becutti, socialista, vice presidente della Provincia.

Ma era forse meglio tacere? Ho deciso di parlarne perché la situazione è insostenibile, ci vogliono misure per tutelare il produttore e il consumatore. Comunque lo ho fatto, ma il mio articolo è stato cancellato. Perché tanto scandalo? Parlando l'altro giorno in Consiglio provinciale, Becutti ha riferito alcuni dati che appaiono sospetti. Risulterebbe che l'anno scorso i 218 mila abitanti dell'astigiano hanno consumato 9 milioni di chilogrammi di zucchero, quantificabile come 88 chili per testa. Un quantitativo enorme se si pensa che il consumo medio per persona è calcolato in 15 chili. A cosa sono serviti i 73 chili?

«La sola cosa ragionevole — ha concluso Becutti — è pensare che quello zucchero, originario delle industrie, è stato usato per la sofisticazione. A questo punto occorre fare una distinzione. L'impiego dello zucchero nella vinificazione presenta due peculiarità. C'è innanzitutto quello che viene chiamato «arricchimento alcolico», e consiste nell'aggiungere un po' di zucchero al mosto di uva, prima della gradazione più «robusta». Consuetudine con molte cautele in qualche Paese del MEC.

Una certa «accoglienza» si rende il vino più generoso, in base a questa, ma non se ne aumenta certo la quantità. Tutt'altra cosa, evidentemente, è il fare il vino senza un chicco d'uva e miscelando solo acqua e zucchero e coloranti: questa è vera e propria truffa, anziché vino si vende al consumatore un intruglio che nei casi peggiori nasconde pericolose che per la salute. Ed è contro questo tipo di frode che Becutti ha puntato il dito accusatore, riproponendo all'attenzione dell'opinione pubblica una realtà che da molti anni è oggetto della denuncia e dell'azione dei partiti di sinistra e delle organizzazioni democratiche dell'astigiano. Con 20 chili di zucchero e qualche altro ingrediente si può produrre un ettolitro di vino in base a questo, ma non se ne aumenta certo la quantità. L'anno scorso nell'astigiano si sarebbero potuti «fabbricare» 635 mila ettolitri di prodotto adulterato.

Una certa «accoglienza» industriale vinicoli, i dirigenti dei commercianti, presidenti della Coldiretti — ha avuto reazioni di dura condanna. «L'astigiano è un territorio di produzione di vino, non di importazione», ha dichiarato Becutti. «In questo modo — è stato detto — si danneggia la vitivinicoltura astigiana. Qualcuno ha anche minacciato querela. Al Camera di commercio si è tenuta ieri una riunione allo scopo di confutare i dati e le argomentazioni dell'amministrazione provinciale: si è affermato che il consumo di zucchero nell'astigiano arriverebbe a 45 chili e che nel '73 altri novanta quantitativi sono stati iniettati o imbrogliaati per il solito «arricchimento alcolico». A sentire indu-

striali e grossi commercianti, insomma, la sofisticazione sarebbe calcolata in miliardi. In questo modo si fa anche della concorrenza sleale e si danneggiano i vinificatori onesti, i piccoli produttori e delocalizzati. Chi produce vino vero e buono rischia di non riuscire? «A piazzarlo», sui mercati nazionali. E l'exportazione, che è in pieno sviluppo, è tutta nelle mani delle grandi industrie.

Per spiegare come stanno le cose, basta allarmante essere calcolati in miliardi. In questo modo si fa anche della concorrenza sleale e si danneggiano i vinificatori onesti, i piccoli produttori e delocalizzati. Chi produce vino vero e buono rischia di non riuscire? «A piazzarlo», sui mercati nazionali. E l'exportazione, che è in pieno sviluppo, è tutta nelle mani delle grandi industrie.

«Per spiegare come stanno le cose, basta allarmante essere calcolati in miliardi. In questo modo si fa anche della concorrenza sleale e si danneggiano i vinificatori onesti, i piccoli produttori e delocalizzati. Chi produce vino vero e buono rischia di non riuscire? «A piazzarlo», sui mercati nazionali. E l'exportazione, che è in pieno sviluppo, è tutta nelle mani delle grandi industrie.

Pericoli di valanghe in Piemonte per le nevicate

TORINO, 3 marzo Da quarantotto è ripreso a nevicare insistentemente su tutto il Piemonte sopra i 600 metri. Molte piccole località sono state bloccate da neve. La polizia stradale ha autorizzato centinaia di turisti a scendere a valle con le proprie auto (nonostante il pericolo di valanghe. I colli della Maddalena e di Tenda sono bloccati da oltre due metri di neve. La situazione è critica, però si ha nella provincia di Torino: in alta val Germanasca, a Prall, duecento turisti sono stati scortati dalla polizia stradale per il pericolo di valanghe fino a Fomaretto, dove attendevano la mezzanotte per rimettersi in viaggio. Analoga situazione in val di Susa, al Pian del Fray (sono scesi sei metri di neve) ed al Sestriere, dove cinquecento turisti sono stati autorizzati a scendere fino a Susa.

Ferito da sei colpi di pistola mentre esce dal bar

CATANIA, 3 marzo Un noto commerciante di agrumi di Paternò, Francesco Di Mauro, di 27 anni, è stato ferito con sei colpi di pistola. Il ferito è stato trasportato all'ospedale civile di Catania, tra l'altro al Di Mauro dovrebbe essere asportata la milza. Secondo le prime indagini i responsabili dell'attentato sarebbero due giovani, poi fuggiti su una motoretta.

Uno dei momenti più significativi dell'unità nella Resistenza

La battaglia di Megolo

Morirono insieme Beltrami, Di Dio, Citterio e Gaspare Pajetta - Conclusione le cerimonie commemorative - Il discorso di Gian Carlo Pajetta

DAL CORRISPONDENTE

OMEGNA, 3 marzo

Fu uno dei più significativi ed insieme tragici episodi dei primi mesi della Resistenza nel Valle Novarese e costituì un esempio per tutto il Paese. Era il 12 febbraio del 1944, quando un gruppo di partigiani della formazione Beltrami in cui si ritrovavano combattenti di tutte le forze antifasciste, avvistò nei pressi di Megolo — un piccolo centro a pochi chilometri da Granaio — una colonna fascista di mezzi fascisti. Nonostante la schiacciante superiorità numerica e di armi dei nemici, i partigiani attaccarono egualmente e riuscirono alla vittoria, accettarono fino all'ultimo il combattimento.

I caduti fra i partigiani furono numerosi; fra di essi il capitano Filippo Beltrami, i tenenti Antonio Di Dio e Gian Carlo Citterio (Reda) e Gaspare Pajetta, di appena 16 anni. Erano comunisti, socialisti, cattolici che insieme diedero la vita per liberare l'Italia.

Il XXX anniversario della battaglia di Megolo è solennemente celebrato in questi giorni con iniziative patrocinate dal Comune di Omeogna e Pieve Vergonte.

Sabato pomeriggio, con la partecipazione di tutti i partiti, Torrelli e del compagno Gian Carlo Pajetta, fratello del giovane Gaspare, si è svolta la manifestazione conclusiva delle commemorazioni con la quale si è espressa una forte volontà unitaria, democratica e antifascista. Erano presenti, insieme ai gonfalonieri del Comune della provincia di Novara, quelli di Alessandria e di quello della città di Monza, fittissime delegazioni partigiane. Giuliana, moglie del caduto Beltrami e varie personalità della Resistenza. In queste ricordiamo il comandante partigiano Albino Calenti (Bruno), l'on. Eraldo Gastone (Ciro), Giuseppe Reali, sindaco della Liberazione a Villadossola e Ugo Scrittore (Mirko), che evitò la distruzione della galleria del Sempione.

Numerosi i rappresentanti politici di tutti i partiti democratici: fra di essi il senatore socialista Albertini, vicepresidente del Senato e l'on. Mario Tamini, del PCI. Numerosi i telegrammi di condoglianza fra i quali quelli di Bordini, presidente nazionale dell'ANPI.

Alle 15 si è svolto un folto numero di pellegrinaggio a Megolo alla tomba del giovane Gaspare Pajetta. La grande manifestazione conclusiva si è svolta al Teatro Sociale di Omeogna, presieduta dal sindaco di democratici, di ex partigiani, di giovani antifascisti, che hanno salutato la presidenza al canto di «Bel-la Ciao».

rosi partigiani — ha presieduto il compagno Pajetta. non avrebbero potuto agire, la Resistenza in queste valli non avrebbe potuto sorgere e vincere se non ci fosse stato il contributo dei contadini degli operai, delle donne. Non bisogna mai dimenticare l'unità di popolo verificata nella Resistenza. A Megolo morirono per questa causa comunisti, socialisti e cattolici.

Ma non si può essere dei nostalgici e dei pessimisti — ha proseguito Pajetta — anche oggi la democrazia è sempre in pericolo per l'inerzia di chi dovrebbe garantirla; la Resistenza oggi continua nel giorno, continua in tutte le lotte che in questi trenta anni si sono condotte nel Nord e nel Sud del Paese e non fu vano perciò il sacrificio dei nostri partigiani. Dopo avere ricordato l'antifascismo nel mondo e insieme ai caduti di Megolo il giovane anarchico trucidato dai fascisti spagnolo, Pajetta ha concluso affermando che spetta a tutti noi continuare nell'unità la loro lotta.

Giorgio Ugaglia

Accordo tra Cina e Algeria sulla situazione internazionale

PECHINO, 3 marzo È stato reso noto il testo del comunicato conclusivo della conferenza di Pechino, che si è svolta a Algeri con il governo cinese. In esso è detto che la visita del Presidente Bumedien è stata coronata da pieno successo. Le due parti concordano che la situazione internazionale «si sviluppa in una direzione sempre più favorevole ai popoli di tutti i Paesi». sfavorevole all'imperialismo e ai piani egemonici e a tutta la reazione». «L'unità dei Paesi del Terzo mondo e il ruolo sempre più significativo che essi svolgono sul piano internazionale costituiscono un aspetto saliente dell'attuale situazione mondiale».

Cina e Algeria concordano nel giudicare che alla base della questione del Medio Oriente vi è «l'aggressione israeliano-sionista», e altro motivo significativo che essi svolgono sul piano internazionale costituisce un aspetto saliente dell'attuale situazione mondiale».

Il regime ha fatto affluire due battaglioni di rinforzo a Kampot, trasportandoli a mezzo elicottero, dato che la città è irraggiungibile via terra dal 1970. Intanto le artiglierie del FUNK, che sono dotate di cannoni pesanti americani catturati alle truppe del regime, hanno ripreso dopo alcuni giorni di pausa a bersagliare le installazioni militari e le sedi del regime nella stessa Phnom Penh. Il FUNK, attraverso la sua radio e per mezzo di manifesti diffusi in città, continua ad invitare la popolazione civile a tenersi lontana da questi obiettivi. La forte colonia francese che vive a Phnom Penh continua intanto ad assottigliarsi, con la partenza di numerosi residenti.

Cambogia: sconfitte del regime a Kampot

PHNOM PENH, 3 marzo Due battaglioni del regime di Phnom Penh sono stati sbaragliati dalle forze liberazione cambogiane, alla periferia di Kampot, un capoluogo provinciale acerbamente ormai da anni a causa di una offensiva che si è svolta di Phnom Penh. Le forze del Fronte unito nazionale (FUNK) hanno travolto tre avanzate infliggendo perdite elevatissime ai mercenari di Lon Nol. A quanto si ammette a Phnom Penh, in particolare sarebbe elevatissimo il numero dei dispersi, il che potrebbe indicare «massicce diserzioni da parte di soldati che si ammette sempre a Phnom Penh, «avevano il morale molto basso».

Il regime ha fatto affluire due battaglioni di rinforzo a Kampot, trasportandoli a mezzo elicottero, dato che la città è irraggiungibile via terra dal 1970. Intanto le artiglierie del FUNK, che sono dotate di cannoni pesanti americani catturati alle truppe del regime, hanno ripreso dopo alcuni giorni di pausa a bersagliare le installazioni militari e le sedi del regime nella stessa Phnom Penh. Il FUNK, attraverso la sua radio e per mezzo di manifesti diffusi in città, continua ad invitare la popolazione civile a tenersi lontana da questi obiettivi. La forte colonia francese che vive a Phnom Penh continua intanto ad assottigliarsi, con la partenza di numerosi residenti.

Ma ritorniamo ai miliardi che sarebbero stati versati dai petrolieri, secondo il rapporto attribuito a Cittadini ad alcuni esponenti politici o amministratori di partito. Tra gli altri nomi che sarebbero stati iniettati o imbrogliaati per il solito «arricchimento sarebbe avvenuta se-

Pier Giorgio Betti